

Milano 18 Giugno 1825.

CORRIERE DELLE DAME

25.

Questo giornale si spedisce franco fino ai confini ogni sabato, con un foglietto di notizie politiche ed ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le Mode di Francia, o d'Italia, o Inglesi, con Ricami, Mobili di Parigi, Carrozze ecc. ecc. per il prezzo anticipato di fr. 15 ogni sei mesi. — Senza la parte politica e con una sola figurina ogni sabato per fr. 13. — Il solo giornale per fr. 9. — Una sola figurina ogni sabato per fr. 9. — E tutte le sole 76 incisioni per fr. 11. — L'originale Incisione di Vienna importa fr. 21. — Si paga d'ogni prezzo il doppio per un anno. Ed in Milano due franchi di meno pel risparmio dell'affrancazione ai confini. — Lettere, gruppi ecc. non si ricevono se non affrancati

Avvicinandosi il secondo semestre del corrente anno, invitiamo chi ama continuare nell'associazione ad anticiparne il pagamento secondo i prezzi posti sempre in fronte al nostro giornale, e preghiamo chi non desiderasse la continuazione, di rispedirci sotto semplice fascia que' giornali che per equivoco gli venissero inviati.

Le associazioni per tutto il Regno Lombardo-Veneto e per gli Stati ereditarij della Monarchia non si prendono altrimenti che presso i rispettivi ufficj di Postà o presso la *Spedizione generale delle gazzette in Milano*. — In tutte le città e paesi dello Stato Pontificio si compiaceranno dirigere le commissioni, lettere, gruppi e reclami alla *Spedizione delle gazzette in Bologna*, ed in Roma le associazioni si prenderanno al solito presso il sig. Candido Angeloni, piazza delle Cornacchie n.º 60.

~~~~~

A L U C I A.

Felice è fra mortali chi nel cuore  
Nutre la speme che tu, bella, ispiri;  
E presso a te favella coll'ardore  
De' tuoi sospiri.

Chi sente spiro uscir di magic' ora  
Dalle tue labbra, cui sì bello è il riso:  
E tutto mira il ben che lo innamora  
Nel tuo bel viso.

Oh! perchè don dal cielo non ebb'io  
Di sapere, di forme e di malia;  
Onde avessi tu caro il pensier mio,  
Bella Lucia!

E segno fossi a' cilestrini tuoi  
Occhi lucenti, quando più nel cuore  
Senti la cura, onde frenar non puoi  
Sospir d'amore!

Io te miro, fanciulla, la cui vaga  
Sembianza sul mio cuor sparge la calma,  
Perchè a me trista di profonda piaga  
Un dì fu l'alma.

Veggio il dolce fulgor di tue pupille;  
Veggio sul fronte le composte anella:  
E più conosco virtù mille e mille  
Che ti fan bella.

Pago il guardo ritorco, e poi rapito  
A te di nuovo l'avid'occhio giro;  
E cento volte a sospirare udito  
Ancor sospiro.

T'amo, o bella, nè sento fame d'auro:  
Son foco, e parmi che di fila infide  
Me copra il vel, che vendicò 'l Centauro  
Ed arse Alcide.

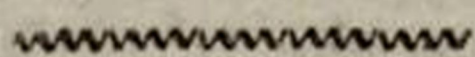
E fuggo e riedo, e sempre di te vago,  
A te sol penso e il cuore mi si strugge;  
Fantasma amato la tua bella immagine  
Mi segue e fugge.

In mille carte il tuo bel nome io scrivo,  
E pure in ogni libro, i' non so come,  
Altro leggendo ognor di te pensivo  
Trovo il tuo nome.

Se pietà senti, uno de' tuoi sospiri  
Per me sciogli dal seno, o mia vezzosa;  
E 'l vermiglio tuo labbro per me spiri  
Odor di rosa.

Di te dolce è l'impero, e le catene  
Sono dolci che tessi all'alma mia;  
Nè li rompa mortal che del mio bene  
Invido sia.

G. M.



## CENNI TEATRALI.

MILANO. Il sig. Galzerani ha posto sulle scene dell'I. R. Teatro della Scala un ballo tragico, l'*Antigone*; e questo mimico lavoro, che segue per quanto può compatibilmente le traccie dell'immortale Astigiano, venne applaudito principalmente dal lato delle danze che l'adornano, dacchè per se stesso l'argomento, scevro di que' sublimi versi e trattato a gesti, non può che cadere in una specie di monotonia. M'era fitto in capo di annoverare quante volte i diversi personaggi fanno il gesto di morte data o minacciata, ma ho terminato per stancarmi a mezzo il corso della rappresentazione. Dopo la prima sera qualche lieve cambiamento si è trovato plausibile, e l'impresario avrà trovato ancor più plausibile il pensiero di far senza della cavalleria. —

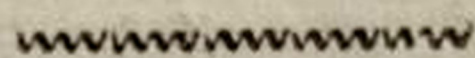
La musica in generale è stata con intelligenza trascelta, ed è vivacissima e molto bene adatta quella che accompagna la danza de' baccanti, la quale danza ha fruttato al compositore molta lode e molti applausi. — La Pallerini, Molinari, e i due Bocci sonosi assai meritevolmente distinti, e si è pure distinta assai l' Héberlé col suo compagno Rozier in un passo a due eseguito con tutta la finezza e la leggiadria dell' arte.

BRESCIA. Nella sera dell' 11 corrente il *Tancredi*, opera seria di Rossini, ebbe un esito felicissimo su queste scene, e reiterati plausi coronarono le fatiche dei principali personaggi i quali si sostengono dalle signore Galeazzi e Bergondio, e dai signori Maichetti e Pizzochero.

Como. La musica del *Costantino* ha ceduto sul nostro teatro la palma a quella dell' *Elisa e Claudio*, sempre lodata e sempre feconda di novello piacere. La signora Borroni, il sig. Bertini Baldi ed il sig. Caccioletti hanno pienamente soddisfatta l' aspettazione degl' intelligenti, e duole soltanto che quest' ultimo abbia sì poco campo da far pompa della sua abilità. Il basso sig. Giani ha potuto in quest' opera dispiegare in tutta la forza ed estensione la bella sua voce; laonde egli ha meritato distintissimi applausi. Della signora Bruschetti e della signora Bigatti, che cantano a vicenda la parte di *Carlotta*, non si parla, forse perchè il tacerne è bello.

Alquante mutilazioni e qualche trasposizione di scene tolsero in complesso di molto effetto a così bella composizione.

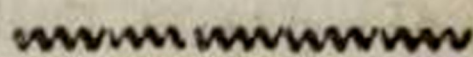
Il nuovo ballo comico, *la Molinara di spirito*, venne prodotto in altro teatro dell' Italia settentrionale, ed ha mutato titolo mutando cielo; ma è sempre povero nell' invenzione, e non piacerebbe se non fosse rallegrato da qualche danza ben intesa, e specialmente dalla grazia della prima ballerina signora Luigia Ponzoni. Deesi pur lode al primo ballerino sig. Colonna, e principalmente per ciò che riguarda la composizione delle danze. Fra i grotteschi il sig. Bedello e la signora Cuneo sono distintissimi: giova però sperare che anche da' teatri provinciali sia una volta sbandito questo genere veramente *grottesco*, che a tutti gli animi gentili fa meraviglia e spavento. L.



Per questa sera di sabbato la Società del Casino del Giardino ha ottenuto di poter offerire una gran festa straordinaria alle LL. MM. che onoreranno della loro augusta presenza insieme ai personaggi della più alta distinzione. Ognuno sa quanto gusto abbia sempre mai presieduto all' ordinazione di questa sorta di festa, e può formarsi anticipatamente un' idea di quello che potrà infondervi una soleane occasione di universale esultanza.

*Necrologia.*

Farebbe al certo una giovevole istituzione chi ordinasse che in ciascun giorno un pubblico banditore rinnovasse nella memoria del popolo i nomi de' trapassati che furono in vita esemplari di non comune virtù. Perocchè è veramente doloroso a pensare, come d'ordinario cada prestissimo la ricordanza delle doti più belle, e come i nomi di tanti cittadini virtuosi non serbino influenza di sorta sui posterì. Però mentre il dolore della recente perdita faceva esser soggetto de' comuni ragionamenti la morte del ten. mar. conte di Bubna comandante generale nella Lombardia, noi non abbiamo unita al pubblico compianto la nostra voce; perchè allora non avremmo potuto accrescere nè il dolore nè le lodi che già erano al sommo. Ora poi vogliamo compiere il debito nostro, e forse non ostante l'insufficienza delle nostre parole, il momento del tempo farà esserle più efficaci, valendo a mostrare come la ricordanza dell'uomo virtuoso non è cessata fra noi colla pompa de' suoi funerali. Il conte di Bubna pertanto, in età di 56 anni, nel giorno 6 corrente alle ore 7 1/2 pom. terminò il corso di sua vita, cedendo ad una malattia acuta resa più grave dalla podagra ond'era da molti anni travagliato. Quanto co' suoi talenti e col suo zelo avesse egli ben meritato dal suo Sovrano, lo attestano l'illustre carica ch'egli copriva e i molti segni d'onore ond'era fregiato. Il compianto che seguì alla sua morte, e il numeroso popolo concorso alla pompa funebre, potè poi esser prova di quelle virtù ch'egli esercitava, e colle quali fece cara e giovevole a tutti la propria dignità.



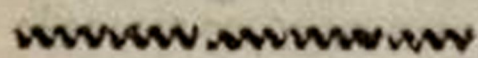
*Dialogo fra un marito e sua moglie.*

Siate un po' ragionevole, mia buona amica, e dappoichè avete scelto due feste da ballo fra le molte che si hanno, rinunziate di buon grado a tutte l'altre, a meno che non vogliate ruinare insieme e la mia borsa e la vostra salute.... — Oh cielo quanto siete, signor mio, esigente!... e s'io fossi andata alle gran feste di R.... che avreste voi detto? Molte signore mie amiche sonosi accordate ai più rinomati parrucchieri: madama di T.... mise un turbante oro a turchesi che le costò da cinque mila franchi, e suo marito non fece pur motto. E s'io avessi acquistato un manto siccome quello di madama D.... su del quale sono da tre mila franchi in sole pietre false? E se.... — Basta, basta così, e voi, mia cara, diceste abbastanza per convincermi che possiedo in voi un tesoro. Ditemi dunque in quale toilette volete comparire alla festa del C.... — Per dire la verità sto tuttavia in forse. Avrei molto desiderato un

abito di crêpe giallo-paglia, guarnito da due ranghi di marabouts, frammezzati da spighe di grano in argento.... ma temerei che quel color giallo, in una sì risplendente festa, non dicesse bene al viso, o mi desse un non so che di anziana. Pensava pure a un abito color di rosa seminato da piccole stelle in lamina d'oro, e ad una pettinatura in turbante garza d'oro sormontato da un *esprit*. Questa foggia sarebbe, a dir vero, elegante e ricca, ma forse non troppo adatta al ballo. Ho dunque deciso, per abbandonare tutti questi brillanti abbigliamenti, di farmi rimarcare per la mia semplicità.

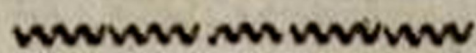
Ahi, Ahi!... di grazia, madamina, vi scongiuro di abbandonare il pensiero del vostro *négligé*, e vi supplico di non attaccarvi alla vostra *semplicità*; queste parole mi fanno agghiacciare quando penso che mi faceste pagare un abito *semplice* in dentelle da circa 1800 franchi, del quale poi ogni lavatura costa tre luigi.... — Che memoria prodigiosa avete, mio caro signor marito! ma rassicuratevi che qui non trattasi di dentelle, ma sibbene di un abito di tulle bianco inargentato con a basso due ranghi di fioralisi di campagna, naturali e di un *bleu-lilas* grazioso al chiaror de' lumi. In capo porrò una ghirlanda simile frammezzata da qualche spiga in diamanti: quest'insieme veramente incanta! I fiori naturali che si conserveranno certamente per tutta la notte, faranno armonia colla bella stagione, e rinfrescheranno per così dire gli occhi degli osservatori; e l'argento e i diamanti farannosi degni dello splendore della festa.

Io vorrei sperare, o signore, che non avrete cosa alcuna a rimproverare.... Nessuna affatto, mia signorina, e non mi resta che a lodare la vostra semplicità, il vostro buon gusto e la vostra ragionevolezza.



### A Nice.

La vaga rosa che ti pende innante  
Perde al colore del tuo bel sembiante.



### Linguaggio de' fiori — Ligustro — Difese.

Perchè (diceva una giovine madre di famiglia al vecchio pastore suo vicino), perchè non avete voi collocata una siepe di spini in luogo di questa schiera di fioriti ligustri intorno al vostro giardino? E il pastore le rispose. Quando voi proibir volete al vostro figliuolo un qualche piacere che possa essergli di nocumento, non procacciate voi forse che la proibizione si faccia bella e piacevole, se ciò è possibile, sui vostri labbri? Or così anche la siepe di un buon pastore deve allontanar gl' indiscreti, non offendere persona, ed offerir fiori anche a coloro ch' essa discaccia.

*Varietà.*

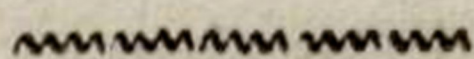
Mille e ottocento dozzine di tondi furono trasportate all'*Hôtel-de-ville* per servire al banchetto reale del Re di Francia. Sono ornati di un filo d'oro all'intorno e dell'arme della città di Parigi.

Furono offerti mille franchi pel godimento di un balcone durante poche ore nella via di *Saint-Honoré*, ed il proprietario non ha stimata la somma abbastanza forte.

Sonovi de' bagni che i Parigini chiamano *Rosées*; l'acqua cade dall'alto per una specie di pomo d'innaffiatorio e produce sul bagnante per un quarto d'ora l'effetto di una minuta pioggia.

Il più bel tessuto per gli abiti da ballo è la garza *voilé de Vénus*: questa garza alquanto fitta ha il brillante dell'argento, e la mollezza della più fina mussola dell'Indie.

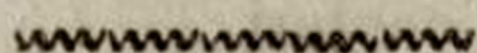
Diremo a coloro che amassero di sapere di quale elegante forma s'usino a Parigi le ombrelle da donna, che debbono essere di seta bianca operata, con alta frangia in seta floscia, di cui le incrociature debbono fermarsi da perle di acciaio, e ciascuna piccola ghianda pure in acciaio, come lo dee essere il manico. Noi supponiamo però che la più gran parte di queste perle d'acciajo debba essere a bolle soffiate, altrimenti la pesantezza di questo piccolo grazioso mobile avrebbe presso che l'inconvenienza che può arrecare l'ardore del sole.

*Tumulto al teatro di Dublino per l'emancipazione.*

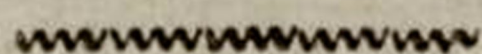
Il teatro di Dublino è divenuto il *teatro* di molti disordini in seguito della notizia del rifiuto del bill di emancipazione. Questi disordini sono cominciati per la dimanda fatta da alcuni orangisti di un *evviva* (hourà) pel duca d'*York* e per i *gloriosi quarantotto* (li 48 voti della maggioranza nella camera alta), e per la derisoria dimanda di un *lamento* (groan) per O'Connell e la deputazione cattolica. Un tumulto generale fu la conseguenza di questa dimanda. Un giornalista inglese dice che mentre nel *pollajo* si faceva un reciproco cambio de' pugni, ne' palchetti si cangiavano de' *cartelli di sfida*. Ma pare che il partito orangista avesse poca forza, giacchè nel luogo della platea dove s'era riunito, si lanciarono dal *pollajo* tante bottiglie e *altre cose*, che dovette sgombrare e star zitto. Verso il fine dello spettacolo la calma era intieramente ristabilita. (G. G.)

## M A D R I G A L E.

Intorno alla beltà s'ode sovente  
 Con gran furore battaglia la gente,  
 Pur se vede Macrin donna gentile,  
 Cerca farla parer e brutta e vile;  
 E vuol con tale astuzia il mariuolo  
 Porgere incensi a quella Diva ei solo.

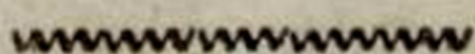


Quella nostra Rachele, della quale talvolta parliamo, e la dicemmo il fiore di ogni bellezza non meno che di ogni virtù, quell'ingenua giovinetta a cui tutti volgevano lo sguardo desideroso, e nessuno ardiva moverle una parola, ha perduta quella dote che la faceva singolare dalle altre, quella piena ignoranza de' proprii pregi. Il suo portamento, il suo sguardo, la sua voce, il colore del suo viso, tutto in lei ha ricevuto una dannosa influenza da questo cambiamento, e niuno favellerà più di Rachele se non come di tante altre fanciulle ch'ebbero da natura una bellezza pericolosa agli altri non meno che a sè stesse.



*Memorie matematiche dell'ingegnere Mazzola, professore di matematica nel liceo di Lodi ecc. — Lodi, co' tipi di Giovanni Battista Orcesi 1825.*

Il libro che qui annunziamo è, per usar le parole dell'autore, un corollario dei filosofici insegnamenti del prof. Romagnosi. D'ordinario è questo il vantaggio che seguita alle opere dei grandi ingegni, che eccitano l'attenzione di molti altri a meditare sui punti da loro posti in quistione. Noi faremmo cosa ingrata alle nostre leggitrice se volessimo fare un'analisi dell'operetta del sig. Mazzola, al quale ci sembra di dare una bella lode anche col solo annunziare ch'egli si è posto a scrivere su quanto hanno di più difficile le matematiche discipline.

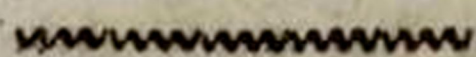


Lelio Barlentenì, con spezieria in Salò, che da varj anni fabbrica la conosciuta acqua di tutto cedro raccolta nei più scelti giardini della riviera, stanti le molte ricerche ha divisato di farne un deposito in Milano, per più comodo tanto dei particolari al minuto, non che delle commissioni all'ingrosso, nel negozio del caffè della Corona, contrada S. Raffaele.

S C I A R A D A .

Il *primier* non è presente ,  
 Così dice il Calepino.  
 Segue l' *altro* il suo destino ,  
 Molti fiumi porta al mar.  
 Di sommi vati al canto  
 Stava l' *intiero*  
 Superbo altiero  
 Per prisco onor.  
 Ma tale illustre vanto  
 Nuovi cantori  
 Inovatori  
 Gli disputâr. X.

NB. *La parola dell' ultima Sciarada è Amo-rosa.*



M O D E .

Per gli abiti si usa moltissimo la stoffa di Liòne e la garza a righe larghe ben due dita : questa stoffa suol poi denominarsi stoffa *a colonne*.

Le maniche degli abiti di gran toelette sono estremamente corte e larghissime.

Oltre ai fermagli in fiori artificiali veggonsi sugli abiti anche dei getti di spiche d' oro od argento uniti a fiori di campi.

Alcuni abiti hanno per guarnizione de' gonfiotti di *tulle* e delle liste piatte di raso di forma triangolare.

Avvi una grande varietà negli ornamenti con passamani , dei quali si adornano le *toques* : qualche volta consistono in larghe trecce piatte con piastre all' ussera.

Fra un gran numero di *toques* vedutesi in questi ultimi giorni ce ne parve degna di singolare osservazione una di *crépe* liscio bianco con tessuto d' oro. All' intorno poi aveva un numero prodigioso di pieghe e due giri di denti di lupo in oro.

I cappellini di *crépe* i più cercati sono color di rosa o bianchi. I primi, oltre ad alcune liste di blonda che loro servono di guarnizione , hanno per ornamento tre grandi rose. I colori sono ponceau, rosa e bianco, e si alternano disposti a scala e in isbiecco dall' alto del cucuzzolo fino all' orlo che deve aderire all' orecchia sinistra.

Sopra i cappellini di *crépe* bianco si vedono d' ordinario alcune rosette di raso e di *reséda*.

MODA DI FRANCIA N.º 32.

Cappello di taffetas. — Abito di mussolina. — Cappello di *gros* d' estate e blouse di tela battista

MODA DI VIENNA N.º 23.

Abito di organzino. — Cappello di *gros-de-Naples*.

( Angiolo Lambertini Proprietario ed Estensore. )